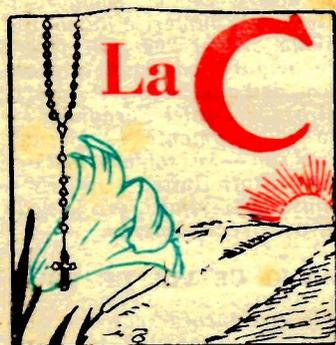




A. XXX || 25 Novembre 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 47



La Corona dell'Immacolata

(ESORTAZIONI DEL PAPA)

UNA PREGHIERA ADATTA E FACILE

Benchè non vi sia certamente un unico modo di pregare per potere conseguire aiuto, tuttavia noi stimiamo che il Santo Rosario sia il mezzo più conveniente ed efficace, come del resto ciò viene chiaramente suggerito dalla origine stessa, più umana che divina, di questa pratica e dalla sua intima natura.

Quali preghiere infatti più adatte e più belle dell'orazione domenicale e del saluto angelico, che formano come i fiori di cui è composta questa mistica corona?

Aggiungendosi, inoltre, alle preghiere vocali la meditazione dei sacri misteri, ne deriva l'altro grandissimo vantaggio, che tutti, anche i più semplici e i meno istruiti, hanno in ciò una maniera facile e pronta per alimentare e custodire la propria fede.

IL MEZZO D'UNIONE DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA

Ma è soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del Santo

Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata.

Invano, infatti si cerca di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell'Evangelo.

A svolgere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del Santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace.

Quale spettacolo soave e a Dio sommamente gradito, quando, sul far della sera, la casa cristiana risuona al frequente ripetersi delle lodi in onore dell'augusta Regina del Cielo!

Allora il Rosario recitato in comune aduna davanti all'immagine della Vergine, con una mirabile unione di cuori, i genitori e i figli, che ritornano dal lavoro del giorno; li congiunge piamente con gli assenti, coi trapassati; tutti infine li stringe, più strettamente, con un dolcissimo vincolo d'amore, alla Vergine Santissima che, come madre amorosissima verrà in mezzo allo stuolo dei suoi figli facendo discendere su di essi con abbondanza i doni della concordia e della pace familiare.

UN MEZZO DI SANTIFICAZIONE

Allora la casa della famiglia cristiana, simile a quella di Naza-

ret, diventerà una terrestre dimora di santità e quasi un tempio, dove il Santo Rosario non solo sarà la preghiera particolare che ogni giorno sale al Cielo in odore di soavità, ma costituirà altresì una scuola efficacissima di vita cristiana. La considerazione, infatti, dei divini misteri della Redenzione insegnerà ai grandi a vivere specchiandosi quotidianamente nei fulgidi esempi di Gesù e Maria, a ricavare da questi conforto nelle avversità, e a tendere verso quei celesti tesori « dove non giunge ladro, nè tignuola consuma »: porterà, inoltre, a conoscenza dei piccoli le principali verità della fede, facendo quasi spontaneamente sbocciare nelle loro anime innocenti la carità verso l'amorevolissimo Redentore, mentre essi, al vedere i genitori genuflessi davanti alla maestà di Dio, fin dai teneri anni impareranno quanto sia grande il valore della preghiera recitata in comune.

VALE PIU' DELLE ARMI

Non esitiamo quindi ad affermare di nuovo pubblicamente che grande è la speranza da Noi riposta nel Santo Rosario, per risanare i mali che affliggono i nostri tempi. Non con la forza, non colle armi, non con l'umana potenza, ma con l'aiuto divino ottenuto per mezzo di questa preghiera, forte come Davide con

la sua fionda, la Chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale, ripetendo contro di lui le parole del pastore adolescente « Tu vieni a me colla spada, colla lancia e collo scudo: ma io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti... e tutta questa moltitudine conoscerà che il Signore non salva colla spada nè colla lancia ».

RICORDARSI DEI PERSEGUITATI

Nè dimenticatevi, o Venerabili Fratelli e dilette figlie, mentre pregando fate scorrere la corona del Rosario fra le vostre mani, non dimenticatevi, ripetiamo, di coloro che languiscono miseramente in prigionia, nelle carceri, nei campi di concentramento.

Tra essi si trovano come sapete, Vescovi allontanati dalle loro sedi unicamente per avere eroicamente difeso i sacrosanti diritti di Dio e della Chiesa; si trovano figli, padri e madri di famiglia, strappati al focolare domestico e

costretti a condurre lontano una vita infelice in terre sconosciute, sotto altri climi.

Come Noi circondiamo di un affetto particolare tutti costoro, così anche voi, animati da quella carità fraterna che deriva dalla religione cristiana, insieme alle Nostre unite le vostre preghiere davanti all'altare della Vergine Madre di Dio, e raccomandateci al suo Cuore materno.

Essa senza dubbio, con dolcezza squisita allevierà le loro sofferenze, ravvivando nei cuori la speranza del premio eterno, e non mancherà ancora, come fermamente confidiamo, di affrettare la fine di tanti dolori.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 15 settembre, festa dei Sette dolori di Maria Vergine, anno 1951, tredicesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

LA "MORTE BIANCA"

Quattro giorni dopo la festa di Natale, la Chiesa prende il lutto per una commemorazione che, a prima vista, sembrerebbe piena di poesia: la festa dei Santi Innocenti.

Essa ci fa pensare ad un piacevole corteo di bimbi dai riccioli biondi, dai visini rosei, dagli sguardi limpidi, dagli occhi puri e innocenti. E tuttavia la Chiesa prende il lutto: nelle funzioni di quel giorno veste paramenti violacei in segno di tristezza discreta.

Perchè? Non è giorno di festa?

Sì, è festa, se si guarda al fatto che in quel giorno sono entrati in cielo tanti angioletti; ma è lutto se si pensa che fu per un esecrando delitto se quelle anime abbandonarono la terra: quel giorno avvenne l'orribile strage di tanti piccoli per ordine del crudele Erode.

Quale enorme delitto! Uccidere tanti pargoletti che ancora stavano sulle braccia materne e che non conoscevano la minima colpa!

Oggi dopo venti secoli di cristianesimo si trovano Erodi in quantità in ogni più piccolo paese: e nessuno freme. E gli Erodi di oggi sono ben più colpevoli del vero Erode il quale agiva per timore di perdere il suo trono.

Oggi sono gli stessi padri o le stesse madri che si macchiano del sangue dei loro figli appena nati o che stan per nascere. E' la « morte bianca » che viene inflitta a tante creature che avrebbero già il diritto di vivere come gli altri. Non si vede lo spaventoso scorrere del sangue e il balenare delle spade come nella strage comandata da Erode, ma il delitto che si compie non è di diversa natura: si tratta sempre di una uccisione, anche se fatta con tutte le regole dell'arte e nulla trapela all'esterno.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

LIBRI UTILI

Cesare Artioli - MEDITAZIONI L. 100

Destinate a tutti i fedeli. Far buoni i cattivi, far migliori i buoni. Ecco lo scopo di questo libro.

G. Bernardi - SAPER VIVERE L. 100.

Sono considerazioni pratiche, sulla vita di ogni giorno, dettate da un laico in uno stile adatto per i laici.

Rivolgersi alla: « Pia Società San Paolo di ALBA - (Cuneo) »



FATALE ERRORE

Daniel Fernandez, da Buenos Aires, è andato a New York per visitare alcuni parenti e ha deciso di trovarsi un lavoro. Gli dissero che la prima cosa che gli occorreva era una tessera di registrazione della sicurezza sociale e lui subito, si recò in Municipio.

« Stanza 402 » gli indicò il portiere.

Ma il nostro Daniel, sciaguratamente, invertì i numeri e bussò alla porta della stanza 204. Gli fecero riempire alcuni moduli, gli presero la misura dell'altezza e del torace.

Ora il bravo Daniel Fernandez — scrivono allegramente i giornali nuovaiorchesi — è soldato nell'armata degli Stati Uniti.

La stanza 204., infatti, era la sede del centro di reclutamento.

QUANNO CE VO', CE VO'

Quando era ancora semplice prete, Monsignor Affre, si trovò un giorno su una diligenza con un commesso viaggiatore, il quale, volendo divertire i compagni di viaggio a spese del sacerdote, gli chiese:

— Reverendo, sapete che differenza c'è tra un vescovo e un asino?

— Non lo so, signore — rispose Affre gentilmente.

— Questa: che i vescovi portano la croce sul petto, gli asini sulla schiena.

Grandi risate dei passeggeri. Il prete lascia passare l'ilarità, e poi, a sua volta chiede:

— E voi, signore, mi sapreste dire qual'è la differenza tra un asino e un commesso viaggiatore?

Il giovanotto pensa e ripensa, poi: — No, non lo so proprio, reverendo!

— E io nemmeno, signore!

LOGICA

In una strada secondaria di città stanno due o tre somarelli in attesa dei loro padroni. In quel momento passa un gruppo di sacerdoti, avviati a una chiesa lì vicina per una cerimonia sacra. Uno scamicciato, che si trova lì per caso, vuol fare dello spirito, e brontola:

— Qui non si vedono che asini e preti.

Un sacerdote gli si avvicina, e gli chiede:

— Scusi, lei è prete?

— Io, prete? Nemmen per sogno

— Ah, ho capito! Qui non ci sono che asini e preti; lei non è prete, dunque sarà...?!



LA PAROLA DI GESÙ

La fine del mondo e il mondo nuovo

PREDIZIONE DELLA ROVINA DI GERUSALEMME

Gesù disse ai suoi discepoli: — Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, — chi legge vi ponga mente — allora chi sarà in Giudea fugga ai monti, chi sulla terrazza non scenda a prendere qualche cosa di casa sua, e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni.

Pregate che la vostra fuga non debba venir d'inverno o di sabato; perchè allora la tribolazione sarà grande, quale non fu dal principio del mondo fino ad ora, nè mai sarà. E se non fossero abbreviati quei giorni, non scamperebbe anima viva; ma saranno accorciati in grazia degli eletti.

PREDIZIONE DELLE ULTIME PERSECUZIONI

Allora se uno vi dirà: Ecco qui ecco là il Cristo, non date retta: perchè sorgeranno dei falsi cristi e dei falsi profeti che faranno miracoli grandi e prodigi da sedurre se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto.

Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non vi andate: ecco, è dentro in casa, non date retta; perchè come il lampo esce da levante e guizza fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il corpo, quivi s'aduneranno le aquile.

SEGNI DELLA FINE DEL MONDO

Or subito dopo la tribolazione di quei giorni, s'oscurerà il sole, la luna non darà più luce, e ca-

dranno le stelle dal cielo, e le potenze dei cieli tremeranno.

Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, e piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi Angeli che a grande voce di trombe raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli.

— Dal fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, sapete vicina l'estate. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose sappiate che egli è alle porte.

In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che ciò avvenga. Il cielo e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

Matteo XXXV. 15-35

LA FINE DI QUESTO MONDO

Tra le varie profezie fatte da Gesù, vi è pure quella che riguarda la fine del mondo.

Sulle tracce di questa predizione e sulla base di altri argomenti contenuti nella Sacra Scrittura, possiamo trarre delle conclusioni concrete a riguardo della fine del mondo che altrimenti la sola scienza umana non ci avrebbe fornito. La ragione umana infatti, non può muovere un passo sicuro nell'avvenire.

La prima cosa che Gesù ci disse in modo chiaro è che il mondo attuale « il cielo e la terra », andrà in rovina per dare posto a un mondo nuovo. Quello che non possiamo sapere è il modo e l'ora in cui avverrà questa distruzione e questo rinnovamento. Gli escenziati mettono avanti le loro opinioni: il mondo finirà « per una morte di freddo » op-

pure « per una morte di caldo »; altri dicono per un crollo degli astri morti. Ma sono tutte supposizioni.

IL MONDO NUOVO

Come sarà il mondo nuovo, quello che sorgerà dopo il crollo del presente?

A questo riguardo si può ritenere certa una cosa: vi sarà la separazione netta del bene e del male. La virtù e il vizio, la verità e l'errore, l'amore e l'odio, non sussisteranno a fianco come quaggiù, perchè tutti gli elementi ostili a Dio saranno eliminati e l'umanità, purgata da ogni malvagità, sarà pienamente rinnovellata nelle mani di Dio.

L'armonia più perfetta sarà il carattere di questo nuovo mondo e dei suoi abitatori.

Viviamo in modo di meritare di essere tra questi abitatori.

Colpi d'ala

IL MIRACOLO NON BASTA

Un incredulo di Francia così dichiarava in una intervista:

— Lourdes! Io la conosco molto bene, perchè fui là con mia figlia. Avevo inteso dire, che qualche malato guariva istantaneamente, mentre passava la processione del SS.mo Sacramento. Fissai dunque una donna distesa sulla barella, in uno stato da far pietà. Vi confesso che scelsi proprio la persona più malata e disperata dai dottori, e dissi alla figlia:

« Osserva bene quell'infelice. S'ella guarisce e si mette a camminare, allorchè il Sacerdote passerà a benedirlo coll'Ostensorio, tuo padre diverrà credente e praticherà sempre la religione ».

L'ora venne, l'inferma balzò festante dalla barella, guarita, guaritissima; ed io restai quel che ero prima, incredulo.

Dopo il miracolo ragionai così: « Tutto ciò che avviene in questo luogo è così impressionante, che la malata guarì per suggestione, senza aver bisogno del cielo ».

E' un fatto che deve umiliarci, la nostra ragione è superba: occorre che l'abbassiamo con una fede senza dubbi e senza critiche. Se la fede non l'abbiamo, pensiamo che dobbiamo raggiungerla, non con i ragionamenti, ma con la preghiera.

UMILTA' NECESSARIA

E' famosa l'invocazione di S. Filippo, che conscio della sua miseria, uscendo di casa, diceva: — Signore, tenetemi la mano sul capo, perchè ora esco cristiano; ma, se non mi proteggete, rientrerò turco.

Ripetiamola con frequenza perchè purtroppo abbiamo continuamente bisogno di Dio: da soli facciamo soltanto dei peccati

Cronaca di S. Zenone

UNO SPROPOSITO MADORNALE

Nel 1944, quando gli aeroplani bombardavano i ponti sul Piave, molte famiglie di Fossalta, di S. Donà, di Musile dovettero abbandonare le loro case e cercare rifugio nei paesi vicini: a Losson ne arrivarono venti.

Trovare alloggio per venti famiglie (qualcuna con 8 e anche 10 figli) in un piccolo paese come Losson, dove tanti dovevano mettere i propri figli a dormire nel granaio per mancanza di stanze, non era impresa facile. Ma con tanta buona volontà e spirito di sacrificio sia da parte dei miei parrocchiani che da parte dei profughi, riuscii a sistemare 18 famiglie.

Me ne restavano ancora due da mettere a posto. Presi il coraggio a quattro mani e mi presentai all'unico ricco di Losson, che abitava in un grandioso palazzo. Ebbi la risposta che mi aspettavo: "Non è possibile".

Insistetti: "Si è nel cuore dell'inverno. Hanno bambini piccoli e lasciarli dormire in un fienile, vuol dire lasciarli morire".

Ma quel ricco, ben pasciutto e ben vestito, non si commoveva, e non sapeva che ripetere: "Mi dispiace tanto, ma mi è impossibile".

Allora perdetti la pazienza e gli dissi: "Vergogna! Sei persone e quindici stanze da letto! ed ha il coraggio di dire che le è impossibile dare alloggio a due povere famiglie! Vergogna! E stia attento a quello che le dico: per volontà o per forza prima di sera lei accoglierà nel suo palazzo le due famiglie".

Quel signore diventò furibondo; "Reverendo, stia attento ai mali passi. Si ricordi che io sono il padrone di questo palazzo e non lei; e del mio faccio quel che voglio. Quella è la porta e vada per i fatti suoi".

Uscendo avevo le lagrime agli occhi: quel ricco ben pasciutto e ben vestito con quindici stanze da letto per sei persone, mi faceva più pietà delle due povere famiglie senza tetto, perchè in quel momento risuonavano terribili al mio orecchio le parole di Gesù: "In verità, in verità, vi dico che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli".

* * *

Sono io il padrone

Caro il mio ricco ben vestito e ben pasciutto, tu hai detto uno sproposito madornale.

Tu dunque saresti il padrone?... di che cosa, del tuo palazzo?... no; ti sbagli di grosso! Tu sei padrone solo di quella parte di palazzo che ti è necessaria e basta. E non mi accontento di fare gratuitamente questa affermazione; voglio dimostrartelo, nella speranza che tu abbia a seguire il mio ragionamento con animo sereno, pronto a ricrederti e metterti su un'altra strada, sulla strada che conduce al Paradiso. Questo voglio da te, perchè io voglio bene anche a te, come voglio bene ai poveri. Dunque ragioniamo un po'.

Tu dici: "Se sulla terra di mia proprietà, con denaro mio, costruisco un palazzo, io divento il padrone di quel palazzo".

Io rispondo: "Sì è vero, tu acquisti una certa padronanza su quel palazzo; non però una padronanza assoluta. Domani, se lo esiga la pubblica utilità, il Governo può espropriarti del tuo palazzo e demolirlo. Dunque tu ne eri il padrone, ma padrone fino ad un certo punto, non padrone assoluto".

Tu allora puoi dirmi: "Sì, il Governo potrà espropriarmelo, ma mi pagherà in contanti il suo valore, e allora io divento il padrone di quel denaro".

Io rispondo; "E se invece del Governo, fosse una masnada di rivoluzionari che ti scacciano dal palazzo e ti pagano a suon di bastonate o con una pallottola nel cuore, di che cosa resterai padrone?... Hai letto la storia della rivoluzione francese o meglio ancora quella più recente della rivoluzione comunista in Russia?".

Tu mi dirai: "Queste cose non succederanno mai in Italia, dove c'è un Governo forte che sa tenere a dovere anche i comunisti".

Io ti rispondo: "Sì; ringraziando Dio, il Governo italiano fa di tutto per evitare una rivoluzione comunista. Ma ci riuscirà, se voi, ricchi, continuate ad ostacolare le riforme sociali che il Governo ha in programma onde migliorare le condizioni economiche di tanta povera gente? Se voi gridate quando parla di riforma agraria, di equo affitto, di causa giusta per gli sfratti, di migliorie alle abitazioni, ecc.? Ci

riuscirà se voi, quando siete obbligati a diminuire il fitto, vi vendicate in un'altra maniera?

Non avete ancora capito che è il vostro egoismo che fomenta il comunismo?...

Non capisce che quelle due famiglie che lei oggi lascia in una strada, si inaspriranno e si getteranno anima e corpo nel comunismo, sperando così di potersi vendicare?..

Tu mi risponderai; "Insomma il palazzo è mio e di quel palazzo faccio quel che voglio".

* * *

Il Signore e i... signori

Caro il mio signore, sopra di te c'è un altro Signore, un Signore con la S maiuscola. E questo Signore ti prende per un orecchio e ti tiene questo ragionamento, ragionamento semplicissimo: "Dunque il palazzo è tuo: va bene. Ma mettiamo un po' le cose a posto.

Il tuo palazzo posa sulla terra. Di chi è quella terra? Tua?... Sì, tu l'hai comperata con denaro tuo, è vero. Ma anche colui che te l'ha venduta l'aveva a sua volta comperata... e andiamo indietro, indietro fino al primo proprietario. Il primo proprietario non l'ha comperata: l'ha occupata. E prima di chi era?... era mia. Ed è mia anche oggi: l'ho creata io, e nessuno finora ha pagato a me quel pezzo di terra che tu dici tua. No... non è tua, è mia la terra. E io l'ho ceduta agli uomini in amministrazione. Tu sei un mio amministratore e non già un padrone.

Io vedo che tu vuoi insistere, tu vuoi dirmi: "Io so una cosa sola; che quella terra l'ho pagata con denaro mio". Questo tu vuoi dirmi; non è vero?... Ma persuaditi che tu dici un grosso sproposito.

* * *

Il Denaro è mio

Non è esatto. Tu hai ricavato quel denaro dalla vendita del frumento e del granoturco che ti portavano i mezzadri. Era tua tutta quella roba?... No; nè tua nè dei tuoi mezzadri.

(continua sul foglio aggiunto)

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

IL DENARO E' M O
(continuazione)

Al grano che fu posto sotterra, hai forse dato tu il potere di germogliare, svilupparsi, emettere la spiga?...

Quel grano, per svilupparsi e giungere a maturità, ha bisogno di nutrimento, calore, umidità.

Ebbene chi crea gli elementi che nutrono il grano?... Chi trasforma l'umidità dell'atmosfera in quella pioggia che è necessaria per rendere assimilabili gli elementi che devono nutrirlo? Chi tien viva la fiamma del sole che dà alla terra quel calore che è necessario perché la pianta possa svilupparsi?... Sei forse tu o sono io?... E allora chi è il padrone, io o tu?

E non pensi che una grandinata può portarti via tutti i raccolti, che un ciclone, un terremoto possono distruggere il tuo palazzo? Anche i proprietari del Polesine avranno gridato: "Le terre sono nostre, le case sono nostre". Ma... l'acqua del Po avanzava inesorabile, insensibile a tutte le loro proteste.

Caro il mio signore, vedi che padrone sei tu?... Sei un padrone molto meschino, ma in compenso molto prepotente. Io sono il vero padrone.

* * *

La vita è tua?

Anche della tua vita sono il padrone. I genitori sono stati semplici strumenti nelle mie mani per

stare agli ordini del padrone. Il superfluo, cioè quello che non ti è necessario, lo *devi* dare ai poveri.

Quelle stanze che a te non sono necessarie, le *devi* mettere a disposizione dei poveri. Quel denaro che non ti è necessario, lo *devi* impiegare a beneficio dei poveri.

Hai capito?

* * *

Ricchi grandi e... piccoli

Purtroppo l'egoismo acceca e pochi capiscono questo categorico comando di Dio. Non lo capiscono i grandi ricchi e non lo capiscono i piccoli ricchi.

La generosità è una virtù propria dei poveri. Se si ha bisogno di un aiuto bisogna rivolgersi ai poveri; essi che soffrono, sanno comprendere le sofferenze degli altri. Lo so per lunga esperienza personale: ho dovuto stendere tante volte la mano per chiedere la carità per la chiesa o per opere di beneficenza. Il ricco, per non essere disturbato tante volte, ti manda a casa l'offerta una volta all'anno. Te la fa giungere chiusa in una busta. L'apri col cuore ansante: spero di trovarvi un assegno di almeno 100.000 lire. Che delusione!... un biglietto da 10.000 lire. E in quelle 10.000 lire c'è l'offerta per tutti i bisogni della Parrocchia: ci sono le offerte di frumento, granoturco, uva per i sacerdoti; c'è l'offerta di polli, uova, granoturco, frumento per la

nocchie, o, se proprio il raccolto è stato abbondante, con un cesto. Il contadino povero che ha appena venti galline, ne offre una, bella e grossa, alla chiesa; il contadino ricco che ha 100 galline, ne offre una anche lui, ma in compenso molto magra: povera gallina! era stata a covo fino al giorno prima; non aveva ancora fatto tempo di rimettersi. Ma... lasciamo là e concludiamo.

Conclusione

La Sacra Scrittura ci insegna che non dobbiamo chiedere a Dio la ricchezza, ma solo il necessario per vivere. E si deve fare proprio così: la ricchezza chiude le porte del Paradiso, perchè il ricco diventa egoista e non capisce più il comando di Gesù: "Il superfluo lo *dovete* dare ai poveri,,,"

Il ricco crede d'essere padrone e dimentica di essere un semplice amministratore del buon Dio, il quale il giorno del giudizio gli dirà: "Via da me, maledetto, perchè avevo fame e non mi hai dato da mangiare; ero ignudo e non mi hai vestito,,,"

Ecco perchè Gesù ha detto "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli,,,: perchè il ricco, accecato dall'egoismo, non capisce il comando: "Il superfluo lo *dovete* dare ai poveri,,,"

* * *

darti la vita. Se tu chiedi a tua madre quale mistero si è compiuto in lei per dare origine alla tua vita, ella ti deve rispondere: "Non lo so...". Se fosse la mamma che dà la vita ai figli, quando un figlio muore, ella dovrebbe essere capace di ridargli la vita. Ma non lo può.

L'uomo non è autore della vita. L'ingegnere che costruisce una fortezza volante, non riesce a costruire un uccello vivo; l'architetto che costruisce i grattacieli, non riesce a costruire un filo d'erba vivo. Caro signore la tua vita è mia; con tutto il tuo denaro non riuscirai a non prolungarla di un giorno.

Caro signore, la tua vita, le tue case, i tuoi campi sono miei. Tu ne sei semplice *amministratore*. E devi usare di tutti questi beni in quella misura e in quella forma che voglio io.

* * *

Non padrone, ma amministratore

Caro signore, hai sentito?... E adesso vuoi sentire come il Signore esige che tu amministri quella roba che tu chiami tua?... Senti... è Gesù che parla: "*Il superfluo lo dovete dare ai poveri*".

Non è un consiglio, è un comando.

E questo comando lo dà il vero padrone della tua roba; e tu, che sei semplice amministratore, devi

chiesa; ci sono le offerte per gli asili, per la colonia, per i poveri, per le Missioni, per il Seminario ecc.. Dividete: che cosa resta a ciascuno?....

Busso invece alla porta dei poveri contadini. Il cuore si allarga. Vi invito a fare i conti di quanto il contadino dà in un anno per beneficenza: comincio io la serie delle offerte: per la chiesa: un uovo alla settimana, un gallo e una gallina all'anno, offerta di granoturco, di frumento, bozzoli; in Pasqua offerta per le 40 ore e per le Comunioni, ogni domenica l'elemosina durante la messa, una volta all'anno la busta per le Missioni e per il Seminario. A queste aggiungete le offerte per i Sacerdoti, il sagrestano, i campanari, l'organista, gli asili, la colonia ecc. Tirate poi le somme e ditemi se dà di più il ricco che offre una volta all'anno un biglietto da 10.000 lire, chiuso in una busta profumata o il povero contadino?...

Ho detto *il povero contadino* perchè anche tra i contadini c'è una graduatoria: c'è il contadino povero e il contadino ricco. E c'è l'offerta del contadino povero e la offerta del contadino ricco.

Per es. il contadino povero, che lavora appena due campi di terra e non fa polenta sufficiente per tutto l'anno, viene fuori con mezzo cesto di pannocchie; il contadino ricco che lavora 30 campi di terra e che vende polenta, ti viene fuori anche lui con mezzo cesto di pan-

Dialogo tra il ricco Celio e l'Arciprete.

Ieri

Celio: Bravo Arciprete! Questa mattina ha fatto una predica che meriterebbe d'essere stampata!

Arc.: Che cosa ho detto di straordinario?

Celio: Era proprio necessario che alzasse la voce contro questi poveri che sperperano inutilmente il denaro nelle osterie ed hanno le figlie che vestono come tante contessine. Sono poveri e vogliono vivere da ricchi! E come sono diventati prepotenti! Bravo Arciprete! Così mi piace: il prete deve parlar chiaro, senza guardare in faccia a nessuno!

Dialogo tra il ricco Celio e Gervasio.

Oggi

Gervasio: Hai letto il Foglietto Parrocchiale di questa Domenica?

Celio: Che spudoratezza! Che cosa pretende quel prete? di far il padrone in casa degli altri!? Tenga la lingua a posto e rispetti la gente!

Parte speciale stampata dalla

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. *Don Guglielmo De Grandis*